

Medicina di strada. Servire gli ultimi a Milano

Tiziana Azzani

Girano per la città per ascoltare, aiutare e garantire un'assistenza sanitaria ai più poveri. Sono le unità mediche "cariche di volontari" attive sulla città di Milano



Sono da poco passate le 21. Il piazzale della stazione Centrale di Milano brulica di gente; c'è chi si attarda a rientrare a casa dopo la giornata di lavoro e chi invece si gode questa sera di fine estate, ancora calda e rallegrata dalla presenza di bancarelle. A lato del piazzale c'è un camper a cui si avvicinano diverse persone (una ventina in due ore), tutti uomini, che salgono a turno muovendosi in silenzio, con ordine e rispetto e in una certa misura sicuri sul da farsi. È l'unità medica dell'Associazione Medici Volontari

Italiani (MVI) che offre assistenza sanitaria gratuita, incondizionata a chiunque ne abbia bisogno. In città ci sono altre unità mobili, gestite da altre associazioni volontarie, come la Fondazione Isacchi Samaja, impegnate a dare assistenza sanitaria agli ultimi, agli invisibili. A Milano il numero dei senza fissa dimora sfiora i 14mila (2700 se si contano solamente coloro che dormono all'aperto nel senso stretto del termine), anche se non è facile vederli; alla sera cercano riparo nei dormitori, negli anfratti delle case, ma già alle prime ore

del mattino spariscono, mescolandosi nella folla.

Gli invisibili

Tra loro non ci sono solo immigrati senza permesso di soggiorno, ma anche stranieri che il permesso ce l'hanno ma non è una garanzia sufficiente per avere una vita dignitosa, Rom espulsi dalla loro comunità di appartenenza, e altri indigenti, soprattutto italiani, persone affette da problemi psichici di gravità diverse, persone con dipendenze da alcool, droga o gioco,

ex-carcerati, e sempre più spesso anziani e i nuovi poveri, persone fragili che il fallimento lavorativo o familiare ha segnato e non riescono a rientrare nel ciclo di vita normale. «Il periodo di forte immigrazione che abbiamo vissuto ci porta ancora a pensare che i poveri siano unicamente gli stranieri che fuggono dalla guerra o in cerca di fortuna - spiega **Faustino Boioli**, presidente di Medici Volontari Italiani, da 15 anni al servizio degli emarginati. - I continui sbarchi a Lampedusa di cui si parla ogni giorno e l'arrivo dei Siriani in estate in realtà non hanno modificato il numero degli immigrati a Milano, per lo meno quelli irregolari. La nostra città per loro non è più un punto di arrivo, ma solo un transito verso i Paesi del Nord-Europa, che rispetto all'Italia non hanno ancora saturato la possibilità di accoglienza e soffocato la speranza nel futuro». Tra coloro che vivono ai margini della città sono in aumento gli italiani, soprattutto anziani, ma anche 50enni "ex-ricchi". Sono i divorziati e quelli che oltre al lavoro hanno perso tutto, compresa la casa e la famiglia. Molti si sono trasferiti a Milano in cerca dell'anonimato e dei servizi che solo una grande città può fornire, come un pasto caldo, un posto riparato per dormire nei mesi più freddi (lo scorso inverno i dormitori di Milano hanno messo a disposizione dei senzatetto circa 2000 posti letto) o l'assistenza sanitaria.

Quale medicina per quali bisogni di salute

Quella nel camper è una medicina di primo contatto a soglia zero, che risponde a un bisogno immediato. Non è possibile effettuare indagini approfondite e il primo valore che il volontario può dare è quello dell'ascolto.

«Spesso entrano nel nostro camper persone che cercano solo qualcuno che li ascolti, qualcuno con cui chiacchierare e a cui raccontare i propri problemi. Qualcuno che li aiuti ad orientarsi nella città, trovare un posto in cui dormire o un cambio di vestiti» spiega **Paola Arzenati**, direttore generale e scientifico di Fondazione Isacchi Samaja. C'è anche chi effettivamente ha un problema di salute. Nella maggior parte dei casi si tratta di piccole patologie strettamente legate alla vita di strada, esposta all'umidità e al freddo. Sono frequenti i dolori generici, le malattie da raffreddamento, le sindromi influenzali, i problemi digestivi, quelli dermatologici e di tipo odontoiatrico. Sono problemi spesso banali, che però possono rapidamente aggravarsi in chi vive per la strada. In unità medica si cerca di risolvere questi disturbi in tempo, alleggerendo il servizio sanitario nazionale, riservando al Pronto Soccorso solo i casi di effettivo bisogno e inviando ad ambulatori o ospedali specializzati solamente coloro che hanno bisogno di un'assistenza specialistica. Se disponibile viene consegnata immediatamente e gratuitamente la terapia necessaria grazie a un accordo con il Banco Farmaceutico. Nella maggior parte dei casi si tratta di farmaci di prima necessità, di antidolorifici, antipiretici, antibiotici e qualche espettorante, ma in caso di patologie più complicate è possibile reperire anche altri farmaci più specifici. Tuttavia l'unità medica non si comporta come una farmacia aperta al pubblico, perché i farmaci vengono consegnati solo dopo una diagnosi e nella quantità strettamente necessaria. In questo modo si cerca di garantire che l'assistenza raggiunga chi ha effettivamente bisogno bloccando le



Faustino Boioli

MEDICI VOLONTARI ITALIANI

L'associazione Medici Volontari Italiani nasce nel 1994 e fornisce assistenza sanitaria a popolazione marginalizzata italiana e straniera anche in strada. Si rivolge a tutte le persone che per qualsiasi motivo sono escluse dalle cure del sistema di assistenza sanitaria nazionale: immigrati, extra-comunitari irregolari, ma anche soggetti regolari italiani e non, che non possono accedere alle cure (senza fissa dimora, alcolisti, Rom, rifugiati politici e richiedenti asilo...).

- Nell'associazione, attiva dal 1994, operano circa 60 medici volontari, principalmente pensionati.
- Due unità mediche: in Stazione Centrale dal lunedì al venerdì, dalle 21 alle 23.00; in viale Toscana, presso l'associazione Pane Quotidiano, il sabato mattina.
- 2700, le visite eseguite nelle unità mediche nel 2013.
- 1627, le visite di idoneità alla comunità eseguite nel 2013.





I SENZA DIMORA A MILANO

Caratteristiche demografiche

Senza dimora (+69% in due anni)	2637
dorme per strada	72,32%
dorme in camper/roulotte	21,47%
dorme in auto/furgoncino	6,21%

Sesso:

Uomini	86%
Donne	14%

Età:

Italiani	48,5 anni
Stranieri	38,6 anni

Etnia:

Stranieri in media 80% (in strada e dormitori):	
Rumeni	11,5%
Marocchini	9,1%
Tunisini	5,7%

Indirizzo di residenza

Presso vecchia abitazione	42%
Presso dormitorio	20%
Presso associazione	4%
Nessuna residenza	33%

Cause

Perdita di lavoro	42%
Relazioni familiari	20%
Dipendenze (droga, alcool, gioco)	10%

Salute

Disabilità/deficienza motoria o psichica	11,4%
--	-------

Anno di riferimento 2013

si è rivolto a servizio sanitario	67%
-----------------------------------	-----

Fonte: ricerca "racCONTAMI" condotta dall'Università Bocconi, che conta unicamente coloro che vivono per strada.

eventuali "vendite illecite" dei farmaci. I problemi di tipo odontoiatrico sono una piaga non risolta, non solo per gli emarginati, dal momento che gli ambulatori sostenuti dal servizio sanitario nazionale sono praticamente inesistenti sul territorio. «In unità medica possiamo affrontare al massimo un accesso dentale, prescrivendo un antibiotico» spiega Boioli. Per il resto ci si può rivolgere ai centri che forniscono assistenza gratuita. I due centri più strutturati per l'odontoiatria sono l'Opera San Francesco per i Poveri e la Fondazione Flli di San Francesco. L'alimentazione e i problemi legati agli stati carenziali non sono più un problema per la maggior parte delle persone che vivono ai margini di Milano. Una motivazione va ricercata nell'organizzazione di una fitta rete di servizi: mense che distribuiscono pasti ai bisognosi o buoni spesa che consentono di acquistare prodotti alimentari. Un'altra motivazione va ricercata nella

riduzione di abuso di eroina tra gli emarginati. Quest'ultimo fenomeno ha profondamente modificato il tipo di utenza e di servizio dell'unità medica nel corso degli ultimi dieci anni. «Impegnati in prima linea nella lotta contro la diffusione dell'HIV distribuivamo siringhe sterili e non di rado venivamo chiamati dai passanti a soccorrere ragazzi, con le braccia distrutte, che avevano esagerato con le dose o si erano iniettati eroina tagliata male. Ora questi episodi sono rarissimi. I ragazzi usano altre sostanze, con effetti differenti, ma che non portano al degrado psicofisico in cui cadevano gli eroinomani - ricorda **Giuseppe Bottero**, che da diversi anni presta servizio presso i Medici Volontari Italiani. - Si osservano casi di malnutrizione tra gli alcoolisti, che persistono ad alimentarsi in modo sbagliato, non costante e soprattutto in associazione a bevande alcoliche e tra i senza-dimora irriducibili».

FONDAZIONE ISACCHI SAMAJA

La "Fondazione Isacchi Samaja" nasce per desiderio della defunta signora Amelia Isacchi Samaja con l'obiettivo di offrire ai poveri, malati e bisognosi, vitto, alloggio, vestiario, cure, e di permettere la prosecuzione degli studi a studenti meritevoli, che per condizioni familiari disagiate dovrebbero altrimenti lavorare per dare entrate alla famiglia.

- Unità medica in Piazza Affari, la domenica sera. 498, le visite eseguite nell'unità medica nel 2013 da 7 medici volontari.
- Unità mobile, il giovedì e il sabato dalle 20.30 alle 23.30 su percorso stabilito per monitorare ogni mese circa 280 senza-dimora.

UNA CASA PER GLI ULTIMI

Fondazione Isacchi Samaja ha un sogno, quello dare ospitalità presso la Fondazione a quelle persone che per motivi di salute non possono continuare a vivere per strada. «Il mio pensiero in questo momento - precisa Padre Aristide - va ad Amhed (nome di fantasia, ndr), un ragazzo di origine magrebina, che, per un intervento alla schiena conseguente a un incidente sul lavoro, non solo fatica a muoversi ma è impensabile che possa dormire per terra o comunque al freddo, ed ha bisogno di essere aiutato anche durante il giorno fino al suo completo recupero». Per ora è ancora un sogno, che richiede un'intesa progettazione e ricerca di finanziamenti per la sua realizzazione. «Siamo fiduciosi, e sono sicura che riusciremo a realizzare questo progetto» ha concluso Paola Arzenati.

Assistenza itinerante per gli "irriducibili"

Irriducibili. Così li definisce Paola Arzenati riferendosi alle persone che per il lungo tempo trascorso per strada hanno perso la capacità di relazionarsi, di sentire e comprendere i propri bisogni. È difficile che chiedano aiuto. Difficilmente si muovono. Impensabile che prendano una metropolitana o un autobus per raggiungere l'unità medica. «Mi ricordo di Giovanni (nome di fantasia, ndr) che viveva vicino a una fontanella comunale. Se ne serviva per bere e per lavarsi. Un giorno la fontanella è stata chiusa e, benché ce ne fosse un'altra poco distante, Giovanni non la usava, rimanendo senza acqua. Forse la distanza era eccessiva o forse semplicemente non gli "apparteneva"»

- racconta **padre Aristide** della Fondazione Isacchi Samaja.

Per gli "irriducibili" diventa allora prezioso il servizio di unità mobili itineranti per la città. È un servizio nato per affrontare l'emergenza freddo, offrendo ai senzatetto un posto dove dormire oppure fornendo assistenza a coloro che non riescono ad accedere ai dormitori. «Abbiamo concordato l'itinerario con i servizi sociali del comune di Milano in modo da riuscire a visitare tutti i senza-dimora della zona che seguiamo, senza sovrapporci con il lavoro delle altre associazioni.

Portiamo qualcosa di caldo da bere e da mangiare, coperte o abiti per coprirsi, ma soprattutto offriamo il nostro ascolto - spiega Paola Arzenati, raccontando l'attività di unità mobile della Fondazione. - All'inizio c'era molta diffidenza; piano piano siamo riusciti a costruire una relazione con alcuni di loro, che ora, a solo un anno di distanza dall'inizio del nostro servizio, aspettano il nostro arrivo, per raccontarci della loro vita. Sull'unità mobile non è presente il medico, tuttavia quando necessario li invitiamo a rivolgersi all'unità medica oppure agli ambulatori che prestano servizio gratuito in città. In più di un'occasione il nostro passaggio si è rivelato prezioso, constatando situazioni che hanno richiesto l'aiuto del pronto intervento».

Continuità assistenziale

Quello dell'unità medica è un'attività di primo contatto, rivolta a persone che cercano una soluzione immediata a un bisogno imminente. Difficilmente tornano, e in alcuni casi, benché inviati, non si rivolgono agli ambulatori o agli ospedali per le visite specialistiche. Per gli stranieri è spesso una questione di cultura; non sono abituati a dover rispettare una coda, non riescono a comprendere la nostra burocrazia sanitaria. Per molti senza-dimora o semplicemente i più poveri può essere

invece difficile trovarsi al fianco di un mondo da cui si sentono esclusi e giudicati. In questo scenario diventano una risorsa preziosa i poliambulatori, gestiti per lo più da associazioni, che forniscono assistenza sanitaria specialistica gratuita. Tra questi il poliambulatorio dei Medici Volontari Italiani, aperto a fine giugno, che esegue visite di medicina di base e pediatrica, e anche specialistiche. «Vorremmo diventare un punto di riferimento per la salute senza giudizi e senza barriere, il medico di famiglia degli emarginati» afferma Boioli. L'attività dell'ambulatorio e dell'unità mobile è possibile grazie alla professionalità di quasi 60 medici, che prestano servizio gratuitamente, senza alcun rimborso.

Sono per lo più professionisti in pensione, che hanno deciso di continuare a indossare il camice cercando però una dimensione più essenziale e umana nella loro attività, alleggeriti dai ruoli istituzionali e dal peso della burocrazia. «È un lavoro duro, spesso frustrante, perché non bastano le competenze mediche, ma servono principalmente capacità di ascolto e di accoglienza incondizionata. Il contatto diretto con queste persone è faticoso; le loro storie ti possono travolgere, le loro pretese schiacciare. Ma alla fine del tuo servizio hai la certezza di avere aiutato una vita» conclude Boioli. ■